

PRESENTAZIONE

Il 50° anniversario dell'Ente Livornese Cassa Edile cade proprio nel mezzo della più grave crisi economica dal dopoguerra. I dati parlano da soli: se consideriamo la sola edilizia negli ultimi tre anni sono scomparsi oltre 350.000 posti di lavoro, all'interno della Cassa edile livornese sono oltre 1.000 gli operai che hanno perso il lavoro e circa 350 ditte hanno chiuso la loro attività. Ad oggi non si scorgono prospettive di uscita e riteniamo sia impossibile ritornare a recuperare i dati occupazionali di inizio millennio.

In questo quadro la Cassa edile di Livorno ha voluto, pur mantenendo una tradizione consolidata, proporre non tanto una celebrazione del suo anniversario, ma provare a fare qualcosa di diverso, nella convinzione che guardare al passato della nostra storia possa darci la consapevolezza di quello che siamo, per ragionare del futuro, delle possibili prospettive che ci aspettano e soprattutto di cosa fare per uscire dal tunnel della crisi. Il nostro settore ha una grande disponibilità di manovalanza, anche straniera, che in una condizione di bisogno, una volta finiti gli ammortizzatori sociali, potrebbe finire anche nella nostra realtà nelle mani delle mafie, ovvero degli unici soggetti che in questo momento hanno capitali da pulire e da mettere sul mercato.

Per questo abbiamo commissionato un lavoro di ricerca all'Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea in Provincia di Livorno. Il libro che avete tra le mani, ad opera del dott. Gallo, ne è il risultato: ci auguriamo possa diventare per tutti gli interessati uno strumento di lavoro e di riflessione utile per il futuro.

In questi giorni, le OO. SS. e l'Associazione industriali hanno siglato un accordo che guarda in prospettiva al futuro sviluppo della nostra società, sapendo che non ci potranno più essere costruzioni indiscriminate, ma vi dovrà essere uno sviluppo edilizio rispettoso dell'ambiente, in un'ottica di risparmio energetico e di prevenzione dei rischi ambientali, anche in funzione del contrasto ai cambiamenti climatici. È un contratto importante, che dà forza ai Rappresentanti dei lavoratori alla sicurezza in ambito territoriale, per far sì che tutte le aziende abbiano il responsabile della sicurezza.

Quindi un passo in avanti per garantire costruzioni tese alla ristrutturazione e alla salvaguardia dalle calamità naturali, ma anche la massima atten-

zione con i nostri Enti per favorire la legalità, la lotta al lavoro nero, l'estensione del 'Durc congruo', strumento che potrà in futuro evitare le gare pubbliche al massimo ribasso, dove si annidano le nuove mafie finanziarie che servono a pulire il denaro sporco. È necessario a tal fine che anche le istituzioni si facciano garanti della sicurezza.

A nostro avviso la Cassa edile, la Scuola edile ed il Comitato paritetico territoriale, ovvero l'intero sistema della bilateralità nelle costruzioni, che a Livorno ha compiuto 50 anni nel 2012, possa essere ancora di più da oggi il sistema degli enti 'giovani' che potranno dare un contributo ad uscire dalla crisi del settore: solo un'edilizia attenta all'ambiente, alla legalità ed alla sicurezza sarà un'edilizia forte, capace di superare le secche delle attuali difficoltà economiche strutturali.

Dovremo rivendicare, anche con la collaborazione di Inps ed Inail, che per le aziende che fanno lavori in edilizia il Durc sia rilasciato dalle Casse edili anche con la certificazione di congruità. Quindi i nostri enti dovranno necessariamente uniformarsi e unirsi, per poter meglio rappresentare tutto il mondo dell'edilizia, mettendo al bando le casse anomale.

La realtà di Livorno oggi è all'avanguardia in questo campo: abbiamo già raggiunto la possibilità di certificare il Durc alle Amministrazioni comunali attraverso internet, ma dobbiamo andare oltre. È necessario creare una rete, scambiarsi i dati per essere efficienti ed efficaci nell'abbattimento dei costi, in linea con quanto abbiamo sin qui tentato di fare. La Cassa edile livornese oggi è radicata nel territorio: siamo l'unica Cassa che ha sportelli avanzati a Piombino, all'Elba, a Cecina, nell'ottica di avvicinarsi più possibile all'impresa ed ai lavoratori, anche con i rapporti umani.

Siamo orgogliosi della nostra Cassa: con i suoi 5 dipendenti e un coordinatore rappresenta una sorta di officina artigianale, dove tutti conoscono il lavoro e sono interscambiabili, portatori di una professionalità che consente loro di poter svolgere tutte le operazioni, sia nella sede principale che negli sportelli avanzati. La forza della Cassa sta nella sua snellezza, nell'elevato livello professionale e nell'aver messo in primo piano i rapporti umani: il mix di questi ingredienti ci ha consentito malgrado la crisi di continuare a vantare bilanci positivi.

È da questi elementi di forza che proponiamo oggi una riflessione alta e ambiziosa, che ci auguriamo sia in grado di guardare verso l'orizzonte, e oltre.

Livorno, novembre 2012

Fabio Becuzzi

(presidente dell'Ente Livornese Cassa Edile)

Nicola Triolo

(vicepresidente dell'Ente Livornese Cassa Edile)

Michele Corso

(direttore dell'Ente Livornese Cassa Edile)

RINGRAZIAMENTI

Così come le tracce dei cantieri, anche quelle documentarie che riguardano il passato dell'edilizia tendono a non rimanere, una volta che hanno svolto il loro compito per l'attività corrente. Fortunatamente, molte persone hanno contribuito a colmare le carenze di fonti scritte: è giusto qui ricordarle e ringraziarle.

Senza la disponibilità di tutti coloro che sono stati intervistati, e il tempo che hanno dedicato a offrire a questa ricerca i frammenti della loro memoria, questa ricerca non avrebbe avuto le gambe per potersi reggere. Nelle fasi iniziali di questo lavoro un importante ruolo di guida è stato svolto soprattutto da Mario Bertoli, vera e propria memoria storica dell'Ente Livornese Cassa Edile. Un ringraziamento a Gabriele Martelli, responsabile Urbanistica e Infrastrutture di Confindustria Livorno, ad Antonio Faucci, alla Filca-Cisl, alla Fillea-Cgil e alla Feneal-Uil di Livorno per avere messo a disposizione i propri contatti e le fonti documentarie, materiale fondamentale e insostituibile per il lavoro dello storico, spesso recuperato negli armadi privati o negli scantinati delle proprie strutture.

Un riconoscimento speciale a Filippo Lenzi della Biblioteca e dell'Archivio storico della Camera di Commercio di Livorno e a Federico Doretti del Centro Studi della Camera di Commercio di Livorno, che hanno seguito con attenzione alcune fasi delicate di questa ricerca, mettendo a disposizione con passione la loro professionalità. Il prezioso lavoro del personale dell'Archivio di Stato di Livorno, dell'Archivio storico del Comune di Livorno, dell'Archivio della Cgil nazionale di Roma, dell'Archivio della Filca-Cisl nazionale di Roma e dell'Archivio storico della Fondazione Lelio e Lisli Basso - Issoco di Roma ha permesso di inserire la vicenda della Cassa edile livornese nel contesto generale, dando un significato più preciso ai singoli elementi.

Si ringraziano infine Michele Corso, la ditta Aurelia Costruzioni, la ditta fotografica Civilini e la Cooperativa Lavoratori delle Costruzioni per il materiale fotografico.

Catia Sonetti è stata per tutta la ricerca un riferimento costante e sicuro,

per la padronanza dell'argomento e le importanti indicazioni bibliografiche e archivistiche.

Se questo lavoro è stato portato a termine, con il libro che avete tra le mani, i meriti sono da attribuire a tante persone: ciò nonostante, ogni tipo di responsabilità per quanto è stato scritto e sostenuto è da attribuirsi totalmente all'autore.

INTRODUZIONE

di *Catia Sonetti*

Nelle pagine che seguono, Stefano Gallo, studioso incaricato dall'Istituto storico della Resistenza e della società contemporanea della Provincia di Livorno ci racconta con una brillante capacità di scrittura e un approccio sempre supportato da fonti, sia scritte che orali, lo sviluppo dell'ente Cassa Edile livornese fondata nel 1962 e che nell'anno in corso festeggia i suoi 50 anni di vita.

Gallo si è dovuto muovere dentro un settore poco frequentato dalla ricerca, sia accademica che non; ha dovuto trovare le fonti a cui attingere notizie fuori da un archivio ben ordinato e conservato e ha dovuto muoversi senza avere se non poche idee sulle tracce da seguire. Nonostante tutte queste difficoltà, lo studioso è riuscito a produrre una ricostruzione analitica e coesa che, sono sicura, potrà essere di grande aiuto a tutti i soggetti che operano in questo settore e anche attorno ad esso. Un risultato cioè non estemporaneo, né tanto meno celebrativo, ma leggibile e utilizzabile per approfondimenti, discussioni, critiche e nuove prospettive di indagine.

La Cassa Edile di Livorno nasce nel 1962, anno fondamentale per la costruzione di questo ente bilaterale la cui affermazione sta dentro il cosiddetto «miracolo economico», basti ricordare che il numero delle Casse tra il 1959 e il 1964 quadruplicò su scala nazionale.

Ma che cosa è una cassa edile? Gallo dà una sintesi pregnante e azzeccata. Scrive a p. 11 (?):

Le casse sono organi gestionali la cui responsabilità è affidata alla collaborazione di soggetti che quotidianamente, al di fuori di esse, operano nei medesimi settori produttivi con interessi diversi e talora contrapposti; tutto questo in assenza di un ruolo diretto da parte delle amministrazioni pubbliche, e dunque lontano da modelli corporativi.

Ma se tutto quanto sopra è vero, è anche vero che le casse una volta istituite andavano «inventate». Non c'erano cioè modelli a cui fare riferimento, la cassa andava pensata nella realtà specifica, giorno dopo giorno e andava «aggiustata» rispetto alle esigenze del territorio in cui operava e alle

imprese che vi lavoravano, alle rappresentanze sindacali lì consolidate. E per questa «invenzione» fu importante l'apporto di tutti, dai presidenti al direttore, dagli impiegati agli impresari, dai lavoratori ai sindacalisti.

Dal saggio di Gallo però emerge anche come il rapporto con il potere politico-amministrativo sia stato sempre decisivo e forse a Livorno più che in altre zone, soprattutto sull'area del capoluogo, dove le istituzioni amministrative hanno esercitato un intervento calmieratore sui costi dei terreni edificabili e un intervento massiccio a favore dell'edilizia popolare da parte del comune che ha consentito un prezzo delle case più basso rispetto alla media nazionale. Sarà interessante un domani riprendere questo tema e confrontare il caso livornese con quello piombinese caratterizzato, invece, da un massiccio intervento da parte della grande fabbrica sull'edilizia abitativa, o quello di Cecina, che Gallo propone alla riflessione, dove si verificò una speculazione molto forte sui terreni edificabili nel quadro di una gestione quasi completamente privata.

D'altra parte è interessante anche osservare la tabella sugli scioperi che ci propone Gallo dalla quale si evince come il settore, a cavallo tra la fine del decennio Cinquanta e l'inizio del Sessanta, non abbia poi fatto un grande ricorso all'arma dello sciopero soprattutto rispetto al settore manifatturiero. Nonostante ciò gli accordi di quegli anni furono accordi storici con i quali si ottenne l'istituzione delle Casse Edili, la possibilità di esproprio dei terreni da parte dei comuni e si ottenne, ma questo solo sulla carta, l'abolizione del subappalto. Il fatto è che, in questo settore, la conflittualità è sempre stata gestita in modo diverso rispetto alle grandi fabbriche e che lo stesso tasso di sindacalizzazione è spesso collegato e collegabile a strane modalità d'approccio. Per dare concretezza a questa specificità Gallo ci riporta il caso di Roma, dove i sindacalisti per parlare con gli operai edili provenienti dalle zone limitrofe alla capitale con il treno, scelsero di fare l'abbonamento ferroviario per i centri più importanti di reclutamento della manodopera, in modo da poter raggiungere, perlomeno nel viaggio del ritorno a casa, sui vagoni, i lavoratori altrimenti dispersi in una miriade di cantieri.

Cosa emerge da questa ricerca con chiarezza anche se non viene mai esplicitato fino in fondo? Emerge il dato che il settore edile, così come si è venuto configurando nel corso dei decenni del secondo dopoguerra, è stato un settore attraverso il quale si poteva e si può leggere e comprendere gran parte delle debolezze del capitalismo italiano ma anche gran parte della sua spregiudicatezza e capacità innovativa. Fu in questo settore che si affermò per primo il subappalto. Affermazione che fu interpretata dalle diverse organizzazioni sindacali come obsoleta e arretrata e che invece era la punta emergente di un nuovo modo di operare del mercato e delle sue regole. In quegli anni, in cui la trasformazione si consumava, ci fu un solo studioso che lesse

le cose con una visione corretta, e fu Sebastiano Brusco e il suo gruppo¹, ma non venne ascoltato. La scomposizione del settore in una miriade di microimprese non era legata tanto all'introduzione di nuove tecnologiche quanto alla necessità di recuperare margini di profitto, era il futuro che si prospettava di fronte al lavoro e non l'anomalia di un settore arretrato.

A dimostrazione di come le forze interne al settore non sempre abbiano saputo intercettare l'esistente, Gallo ci ricorda come, qualcuno nel 1969, preso da una furia anche un po' iconoclasta, propose di abolire le Casse Edili forse perché in quegli anni, di vivace conflittualità, venivano letti come strumenti consociativi.

Dalle pagine di questo saggio è possibile anche ricostruire come la Cassa si sia consolidata strada facendo attraverso aggiustamenti e ripensamenti ma soprattutto attraverso un ampliamento delle sue funzioni che, con il tempo, si sono andate sempre più consolidando. Gallo suggerisce di verificare come cartina tornasole di questa tendenza l'espansione degli ordini del giorno delle assemblee del consiglio di gestione. Il ventaglio degli argomenti affrontati si dilatava così come si dilatavano le voci che nella busta paga, la cassa doveva regolare. Non solo l'Ape o la cassa integrazione ma le borse di studio per i figli, le cure mediche e ancora altre voci arricchiranno la busta paga dell'edile, busta paga che risulta a tutt'oggi, una delle più articolate da leggere e controllare, ma anche una delle più ricche del settore operaio. Questo vale, ovviamente, in presenza di una forza lavoro reclutata e gestita in modo trasparente.

Il settore però è sempre stato caratterizzato anche da una forte quota di evasione sia fiscale che contributiva, sia per il carattere «volatile» del cantiere, sia per la presenza di componenti malavitose dentro il settore, componenti che si sono allargate a partire dalla fine degli anni Settanta in poi con il contemporaneo allargarsi delle sfere di influenza del sistema mafioso. E questo carattere negativo, emerso anche dentro la nostra provincia, è andato in parallelo con un altro aspetto, quello degli infortuni sul lavoro. Un minore tasso di legalità sul luogo di lavoro ha sempre comportato una elevata presenza di incidenti.

Ma il libro di Gallo ci fa vedere anche altri aspetti, questi invece molto positivi e legati proprio al territorio livornese. Uno di questi di particolare rilievo è, a mio parere, la decisione, maturata ad un certo momento dalla Cassa di aprire delle filiali sul territorio della provincia. Decisione molto importante e caratterizzante, la quale, forse, anche per via inconsapevole, riprende una caratteristica del sindacalismo italiano, una caratteristica che lo ho sempre denotato in positivo rispetto ad altre esperienze europee, quella

¹ Sebastiano Brusco, Massimo D'Alessandro e Gabriella Zangrandi (a cura di), *Casa e progresso tecnico. L'introduzione del tunnel nel reparto struttura*, Franco Angeli, Milano 1981.

di saper coniugare la dinamica della categoria e della professionalità, le Federazioni, con quella della territorialità, le Camere del Lavoro. Tre adesso sono le sedi distaccate: Piombino, Cecina e Portoferraio, scelta questa che ha anche dotato la cassa di Livorno di una consistenza patrimoniale di tipo immobiliare che la mette di sicuro al riparo di molte incertezze di mercato.

La modernità e l'oculatezza del gruppo dirigente della Cassa Edile livornese si è tradotta anche in altre scelte piuttosto controcorrente per un ente bilaterale che potrebbe in ogni momento diventare un carrozzone clientelare. Lo sviluppo invece della nostra Cassa è stato lungimirante ed accorto. Fu infatti uno dei primi soggetti economici sul territorio a dotarsi di un elaboratore dati, scelta che poi si è rinnovata regolarmente nel tempo, che gli ha permesso di tenere sempre un rapporto virtuoso tra personale impiegato nella Cassa e servizi erogati dalla medesima. Nonostante ciò ci sono stati anche momenti negativi e passivi di bilancio, soprattutto alla fine del decennio Ottanta. Forse possiamo ipotizzare che fosse l'euforia della gestione di Craxi ad estendersi da Roma alla periferia dello Stato. Fatto certo è che questi momenti sono stati superati e sono stati superati guardando in avanti.

La Cassa si è dotata della Scuola Edile o, come si legge, «l'Accademia della mestola» anche per rispondere alla minore attrazione che il mestiere dell'edile esercitava ed esercita sulle giovani generazioni, e questo a partire dalla fine del decennio Settanta, non a caso quello che i meno giovani dei lettori si ricorderanno, del cosiddetto «rifiuto del lavoro».

In ogni modo, da qualsiasi angolo la si voglia affrontare, la Scuola Edile, è una risposta in positivo ad un cambiamento ed è una risposta che va rimodellata anno dopo anno cercando di tenere il passo con le trasformazioni del mercato reale. Infatti se per tutti i primi decenni del secondo dopoguerra l'edilizia era un comparto di passaggio per lavori più remunerati ma anche per lavori che godevano di maggiore prestigio e attrattiva, come nella grande industria (ricordiamoci che la provincia era caratterizzata ed in parte lo è ancora, da alcuni grossi aggregati industriali sia nel capoluogo che sul territorio più lontano), e costituiva un passaggio quasi obbligato tra la campagna e il centro metalmeccanico o chimico, a partire dalla fine degli anni Settanta così non è più stato. La crescita della scolarizzazione da una parte, dall'altra l'innalzamento medio del reddito dei lavoratori e di conseguenza il venir meno di un bisogno più urgente, hanno fatto sì che il lavoro dell'edile sia diventato appannaggio degli stranieri. Sono arrivati nordafricani, albanesi, polacchi, rumeni e molti altri e la Scuola così come la Cassa Edile di Livorno hanno cercato di attrezzarsi. Credo che su questo versante le problematiche siano ancora tutte aperte ma certamente va riconosciuto un certo dinamismo e una capacità di mettersi in gioco non scontata da parte di tutti i soggetti presenti.

È cambiata anche negli ultimi decenni, come racconta Gallo, la tipologia dei lavori. A cavallo degli anni Novanta sono arrivati alcuni grossi appalti pubblici sulla viabilità e sono arrivate anche le commesse successivamente per i lavori del Giubileo. Bene, tutto questo ha portato una crescita degli infortuni e un aumento significativo del lavoro al nero. Sono gli anni del berlusconismo rampante, quelli delle nuove forme di caporalato in agricoltura e anche in edilizia. Ma sono anche gli anni nei quali l'edilizia residenziale, il grosso del settore, si è avviata verso interventi di manutenzione e riadattamento piuttosto che verso nuova edilizia. Ci sono state di fronte a ciò denunce, interventi, iniziative di formazione e soprattutto è cominciato un iter contrattato fra i diversi soggetti in campo per arrivare alla decisione di tentare la via dell'*open durc on line*, a partire dal 2010. È una scommessa vinta solo in parte, vediamo come va a finire; dietro a questa scommessa c'è la volontà da parte della Cassa Edile, delle istituzioni amministrative, di alzare il livello della trasparenza e rendere più veloce l'apparato burocratico che può costituire un freno sia al rispetto delle leggi che all'iniziativa imprenditoriale, specialmente quando è piccola o piccolissima. Resta aperta tutta la problematica dei rapporti con la CNA che in qualche modo andrà prima o poi superata e altri punti critici che andranno prima o poi risolti.

Voglio dire con questo che non ci sono molte ragioni per stare tranquilli e non solo per la crisi economica epocale nella quale siamo tutti precipitati. Vedo però come molto positiva la decisione da parte della Cassa, in questo contesto così difficile, di rivolgersi ad un Istituto di ricerca affinché il 50° anniversario non venisse festeggiato in modo celebrativo ma diventasse l'occasione per una analisi critica, approfondita, ampia, capace di proporre le domande giuste a questo nostro presente così incerto e difficile ma dal quale, con intelligenza, solidarietà e spirito critico, tutti insieme potremo uscire.